

Segue dalla prima

Andate a chiedere agli esperti di mattone selvaggio, soprattutto quelli legati ai clan malavitosi della Campania, come ci si muove in questi casi. Loro sanno tutto. Legambiente ne ha contattati 53 diversi: clan camorristici si sono divisi fette di territorio e metri quadri. Nell'ultimo anno hanno tirato su 6mila costruzioni abusive. Milioni di euro. L'assessore all'edilizia di Napoli, Paolo Lepore denuncia: «C'è stato un netto incremento delle segnalazioni di irregolarità da parte della polizia municipale». Da Porto Cesareo, in Puglia, le immagini catturate dal Tg3 raccontano di interi edifici che stanno sorgendo in queste ore, malgrado i sigilli apposti dai vigili urbani. I lavori proseguono, perché tanto c'è il condono. Una beffa. Il resto degli italiani si arrangia come può. E lo raccontano con il ghigno soddisfatto - sembra di vederli - anche per radio. Lunedì scorso su Radio2, la sferzante, irriverente e acuta trasmissione delle 18 (in onda dal lunedì al venerdì) «Caterpillar» è tornata dopo la pausa estiva proprio sul tema del condono edilizio. Cirri e Ferrentino, i conduttori, hanno fatto agli ascoltatori (rigorosamente architetti, geometri o muratori), la seguente domanda: oggi, vi hanno già chiamato per condonare gli abusi? Certo che sì. Il primo: «Sono un po' emozionato. Mi chiamo Stefano, sono della provincia di Treviso. Di oggi non ho notizie, ma un paio di anni fa ho fatto l'ampliamento di una casa. Dicevamo al geometra: "guarda, stiamo andando un po' fuori dalle misure, 50 metri cubi in più". Lui ci ha risposto: buoni ragazzi, a maggio vince il centro destra». Aveva visto lungo. Il secondo è Salvatore, da Roma. È un architetto: «Ho avuto tre o quattro clienti da due anni a questa parte...». «Ma siamo io e Cirri gli unici imbecilli che non lo sapevano del condono?», si chiede Ferrentino davanti a tanta preveggenza. Salvatore, che la sa lunga, spiega: «A Roma avevano già predisposto tutto». Cade la linea, non sapremo mai, per certo, chi aveva predisposto tutto. Il terzo chiama dal savonese. Anche lui è architetto. È soddisfatto: «Stamattina sì, sono arrivate le prime commesse, ma la cosa era ventilata da tempo, quindi erano già tutti pronti». Poi, prova a porre la questione in termini morali «il condono è

“ Le confessioni in diretta alla radio: «I miei clienti faranno dei lavori adesso e faranno finta di averli effettuati molto tempo fa» Un esempio seguito da tanti



Legambiente: solo in Campania nell'ultimo anno sono state tirate su 6000 costruzioni non in regola A Livorno il Comune controlla il territorio con l'elicottero ”

Abusivi al lavoro, aspettando il condono

La denuncia di sindaci e ambientalisti: «mattone selvaggio» scatenato alla vigilia della legge

ingiusto, ma in alcuni casi...». Liquidato in pochi secondi. Cirri e Ferrentino arrivano al punto: «Ha avuto commissioni questa mattina?». Ammette, l'anonimo professionista: «Beh, mi hanno chiamato dei clienti. Mi hanno detto che ci sono vecchie lamiere pronte per tirare su un baracca, una struttura che deve dare l'impressione di stare lì da tanto tempo». La domanda arriva secca: «Non ti fai un po' schifo?». La risposta: «Sì, però se

le ultime sulla sanatoria

GIULIANO URBANI ministro dei Beni culturali
«Non solo come ministro sono contrario, ma anche come liberale, perché il condono è la devastazione dello Stato di diritto. È diseducativo al massimo grado... Un'alternativa io l'ho proposta, la vendita di immobili del Demanio»
Intervista al Sole XXIV ore, 17 settembre 2003

ANTONIO D'AMATO presidente Confindustria
«L'abuso edilizio rappresenta una delle più gravi forme di scempio che si possano fare... Molto spesso genera disastri ambientali. È anche l'area nella quale talvolta si intreccia la malavita con l'attività economica»
Intervista al Corriere della sera, 17 settembre 2003



Operai al lavoro in un cantiere edile

legge delega ambientale

La destra regala l'impunità a chi rovina le aree protette

ROMA «Il vento del condono edilizio soffia sempre più forte»: lo afferma Fabrizio Vigni, coordinatore dell'Ulivo in commissione Ambiente alla Camera. «La maggioranza di centro destra - ha riferito Vigni - ha approvato un pessimo emendamento alla legge delega ambientale (all'esame della commissione Ambiente di Montecitorio), allargando ancora di più le maglie di una norma che prevede l'estinzione dei reati relativi a lavori eseguiti, anche in difformità o in assenza di autorizzazioni, in aree con vincolo ambientale e paesaggistico». «Nel testo precedente - ha osservato - si escludeva la possibilità di estinzione dei reati in presenza di un aumento delle superfici utili o dei volumi. Con l'approvazione di questo emendamento, invece, l'estinzione dei reati riguarderà anche questi casi più gravi. Davvero un brutto segnale, che inde-

bolisce ancor più la tutela del territorio. Ed il governo non ha battuto ciglio: come giustifica tutto ciò il Ministro dell'Ambiente, che aveva detto - ha concluso Vigni - di essere quanto meno contrario al condono nelle aree di maggior pregio ambientale?». Critico anche il Wwf. «Altro che condono, solo per fare cassa. Il vero obiettivo del governo - ha detto Gaetano Benedetto, segretario aggiunto del Wwf Italia - è il saccheggio del territorio». Secondo Benedetto, la maggioranza «vuole» una sanatoria a tutti i costi, «ne è prova l'emendamento approvato ieri che prevede di sanare gli aumenti abusivi di volumetria realizzati in aree vincolate». Vale a dire parchi, aree archeologiche, aree di interesse paesaggistico, aree con vincoli idrogeologici. «Anche se il condono è cosa diversa, di fatto arriva la mannaia».

di scuola, un architetto. È una questione di metri cubi, così quando vendi non hai il problema di avere una parte abusiva. Adesso ci mettiamo in regola con la legge». Una precisazione: la mansarda è alta 3,60. «Ma è fatta molto bene, è sicura». Siamo più tranquilli per i ragazzi. Il telefono è caldo: un architetto chiama da Roma: «Torno adesso da un colloquio con persone che mi hanno incaricato di seguire una pratica di condono. Faranno dei lavori adesso e faranno finta di averli effettuati molto tempo fa. Nel Berlusconi 1 ebbi un caso clamoroso: un condono virtuale. Una persona portò un allegato fotografico di una casa costruita al computer. Non esisteva, ma è stata portata all'ufficio condono a Roma e fu approvata. Mi ricordo che poi la costruirono in una notte. L'incarico di oggi, invece, riguarda un attico con superattico dove la proprietaria ha fatto la classica veranda in vetro che adesso vuole trasformare, con il cemento». Il quesito di prima torna: «Non ti fai un po' schifo?». «Sì, è tutto un po' immorale...».

Geometra da Napoli: «Condono una piccola veranda per degli amici, non è speculazione, hanno preso una casa molto piccola... È una cosetta, la stiamo organizzando in queste ore». Si fa un po' schifo anche lui, lo ammette, ma precisa: non è speculazione. L'Italia dei furbi è andata in onda e ha confermato nel breve spazio di 13 minuti quello che da mesi ambientalisti e opposizione denunciavano: il solo annuncio di un condono provoca disastri e nuovi abusi.

Per questo gli amministratori locali si stanno organizzando: la giunta comunale di Livorno, per esempio, ha deciso di dare vita ad una aerofotogrammetrica del territorio proprio per «scongiurare i possibili effetti perversi dell'annuncio». I Verdi, ieri, hanno protestato davanti a Palazzo Chigi chiamando in causa anche il ministro Pisanu: «È scandaloso che non ci sia una mobilitazione delle forze dell'ordine. Ci aspettiamo - ha mandato a dire Alfonso Pecorella Scario - che Pisanu mobiliti subito carabinieri e polizia. Stiamo già assistendo al sommarsi di segnalazioni giunte ai numeri verdi che abbiamo istituito nelle nostre sedi locali, non appena il presidente Berlusconi ha dato la conferma ufficiale del condono». Lo scempio è appena iniziato. Maria Zegarelli

Maggioranza in ordine sparso, è lite continua

Riunione fume per mettere d'accordo Tremonti e gli altri ministri. I Comuni: come sempre dovremo rimediare noi ai danni del governo

ROMA In queste ore è in atto un braccio di ferro durissimo tra An e il ministro Giulio Tremonti. Si susseguono vertici, incontri e telefonate: i toni non sono sempre cordiali, anzi non lo sono affatto. Al ministero del Tesoro si andrà avanti per tutta la notte: il decreto legge sul condono edilizio è in dirittura d'arrivo, questione di ore. Tutto deve terminare prima del viaggio del ministro, in programma per venerdì. Mentre impazza la polemica il ministro per i beni culturali, Giulio Urbani lancia la sua controproposta, un disperato tentativo di trovare soldi a tutti i costi: rinunciamo al condono e vendiamo i beni demaniali che saranno considerati alienabili. L'opposizione è insorta: è una follia. Giovanna Melandri, ds, parla di «tanti piccoli apprendisti stregoni». Intanto nella maggioranza si continua a litigare su due ipotesi: da una parte i ministri Urbani (che cerca di salvare il salvabile), Matteoli e Lunnardi spingono per la formula mini (solo abusi commessi all'interno delle abitazioni) che dovrebbe portare nelle casse dello Stato un gettito di circa 1,5 miliardi di euro e il vantaggio «di non comportare spese di urbanizzazione per i comuni», come hanno spiegato; dall'altra Giulio Tremonti che ha bisogno di almeno il doppio della cifra. In mezzo ci sono il vicepremier Gianfranco Fini che ha rimandato il question time per evidente stato confusionale del governo e l'ipotesi che sta prendendo corpo in queste ore. Una mediazione-

riapertura del condono del 1994, che prevede la possibilità di sanare ampliamenti fino ad un massimo di 250 metri quadrati e 750 metri cubi, un bonus del 10% da destinare ai Comuni, esclusione degli abusi nati per fini «chiaramente speculativi» e un gettito di circa 2 miliardi di euro. Si discute ancora su due aspetti di questa opzione: se inserire i manufatti interamente abusivi (dalla Sicilia, come raccontano fonti vicine al governo, stanno arrivando pressioni fortissime per inserire anche interi manufatti nel decreto legge) e le aree demaniali. Si sta studiando anche se far sborsare soltanto 100 euro a metro quadrato o inserire una penale di 500 euro a prescindere dall'entità dell'abuso. Dentro Forza Italia, intanto, cresce il malcontento anche se nessuno osa contraddire apertamente il capo: il decreto legge non è lo strumento adatto. Ma sarà quello adottato. Oggi ne sapremo di più, forse il governo spiegherà anche questa ipotesi di utilizzare il telespazio per monitorare il territorio dell'intera penisola per evitare abusi dell'ultima ora. È una contraddizione in termini, ma tant'è. Ieri sera, nel frattempo il viceministro per le Infrastrutture Ugo Martinat, che ha un grande senso dell'umorismo, ha spiegato che «non è vero che il condono, misura di necessità, sanerà i grandi abusi. Nessuno di noi - ha detto - intende legalizzarli. Nel condono che il governo si appresta a varare c'è un fatto di giustizia... Pensiamo di utilizzare

gli stessi criteri del condono del 1994, che prevedeva di sanare abusi fino a 250 metri quadrati e 750 metri cubi di volume». Per questo, aggiunge, il presidente della Campania Antonio Bassolino, «dovrebbe informarsi bene prima di annunciare ricorsi alla Corte costituzionale».

Mentre il governo cerca di arrampicarsi sugli specchi per far passare per

buono il provvedimento destinato a deturpare il territorio, i comuni si confrontano sui fatti, figli del primo condono Craxi e del secondo condono Berlusconi, in previsione del terzo. Ieri si sono incontrati per discuterne nel corso del convegno «No al condono». Il dato drammatico - ha spiegato Fabio Melilli, vicepresidente dell'Anci - è che al Sud i condoni del 1985 e del

1994 sono ancora fermi all'80%, con un sostanziale incartamento della pubblica amministrazione. Il danno ulteriore, poi, «è che non riusciamo dal governo nemmeno a farci dire a cosa serve la cassa. Ci tagliano le risorse, arriverà una finanziaria di lacrime e sangue e poi noi dobbiamo reinvestire risorse sui danni del governo». Di fronte a questo disastro si stanno organiz-

zando «per mettere in piedi leggi regionali e regolamenti comunali, per dare il senso di incostituzionalità delle norme del governo». Una parte dello Stato si difende dall'attacco di un'altra parte dello Stato. È un prodotto tipico del governo Berlusconi.

Le associazioni ambientaliste hanno messo uno dietro l'altro i numeri del disastro economico provocato dai

precedenti condoni: nel 1985 l'evasione fiscale sugli immobili era di 18mila miliardi di lire, con il condono lo Stato ne ricavò soltanto la metà. Con il provvedimento del 1994 i dati ufficiali del Comune di Roma raccontano che, a fronte di introiti dei due condoni, pari a 477 milioni di euro, c'è stata una spesa del Comune in opere di urbanizzazione pari a 2.992 milioni di euro. Sei volte tanto. Pierluigi Mantini, docente di diritto urbanistico dell'Università di Milano, ha sottolineato un altro aspetto della questione: la legittimità costituzionale. Anche lui, come Alessandro Pace, ritiene che non ci siano i margini. «Se si vuole procedere a un minicondono che non preveda aumenti di volumetrie si va ad interferire con la competenza urbanistica delle Regioni: se si pensa ad un condono che sana una costruzione illegale la violazione non è soltanto amministrativa ma anche penale e, di conseguenza, non si tratta solo di condono, ma di "amnistia impropria". L'opposizione si prepara, con gli ambientalisti, ad una manifestazione nazionale, i Comuni e le Province (compresi quelli di Roma) votano ordini del giorno impegnandosi a contrastare nuovi abusivismi, mattoni «di protesta» vengono esposti davanti al Parlamento dai Verdi e dalla Lipu. Walter Veltroni lancia una sfida: oggi le ruspe butteranno giù una costruzione abusiva in via degli Aliscani all'idroscalo.

È in edicola Sandokan

Sandokan di settembre è dedicato ai quartieri di quattro grandi città, dove storia, cultura, arte, buona tavola e grande musica costruiscono un viaggio perfetto.

In edicola tutto il mese

l'Unità quotidiano più supplemento euro 3,20

www.sandokan.net

Festa Nazionale de la Rinascita
ROMA 5-28 - SETTEMBRE 2003

Giovedì 18 ore 21,00
L'EUROPA POLITICA, LE RIFORME, LE SCELTE DEL CENTROSINISTRA

COSSUTTA
Presidente del Partito dei Comunisti Italiani

MANCINO
Senatore della Margherita

NAPOLITANO
DS

Coordina **DOMINIJANNI**
Giornalista del MANIFESTO

EX MERCATI GENERALI - OSTIENSE www.comunistroma.it